

Aggancia. Chiama sua moglie Silvia. Lei è al Circolo, controlla il magazzino degli abiti. *Molto bene. La situazione è ancora sotto mano.* Prende un respiro. Ripensa a com'è cominciato tutto. Non è la prima volta che piove, per Scannagallo. Lo scorso anno,



per fare un esempio. Un esempio recente. Si aggiusta gli occhiali sottili sul naso, si passa una mano fra i capelli brizzolati. *Dieci anni di notte. Dieci anni a lavorare di notte, per la compagnia dei telefoni. Ti svegli la mattina e ti chiedi: Ma oggi è ieri o è ancora lunedì? Ti viene il dubbio che ti abbiano scippato le ore. Dove sono le mie sei del pomeriggio? Qualcuno l'ha viste? Ripensa ai tempi della scuola, quando si aggirava nei corridoi con l'espressione a metà fra Gatto Silvestro e Che Guevara. Andavano a discutere con il preside, lui e i suoi compagni. Ci avevano concesso i diritti: era giusto che li rispettassero.* Si trova un riparo all'ombra e decide di concedersi trenta secondi di respiro lento. *Dieci anni a lavorare di notte, pensa.*

Sorride, Alessio.

Niente può andar male in giornate come queste.

Ritorna al campo appena in tempo per vedere Gianluca che sta scaricando, coi suoi, il furgone. A dire il vero sono gli Aper Labronicus che scaricano: lui è impegnato a "rilasciare interviste".

"Fratello!", lo saluta di lontano.

Gianluca molla gli intervistatori e gli corre contro.

"Fratello!", risponde. Si abbracciano. E quando uno come Gianluca, un quintale d'uomo alto quasi due metri abbraccia qualcun altro, non può che essere uno schiocco sordo, come una schicchera sulla pancia. Solo che è amplificato per mille. Come le salve di cannoni che sembrano sparare per festeggiare la meraviglia di un incontro. Anche i due di Firenze si avvicinano ad Alessio e Gianluca, forse per rubare un po' della loro forza. Alessio è ben disposto, ora. Tesse le lodi della sua Associazione, ma soprattutto della passione che qui dilaga come un virus. Arriva anche Samuele, un ragazzone alto con la pelle arrossata dal sole. Chi lavora sotto il sole non ha l'abbronzatura uniforme e brunita di chi aspetta la tintarella sulla battaglia. La pelle è rossa, soprattutto, maculata da chiazze più scure e altre più chiare: irregolare, lorda di sudore.

"Per forza", dice Alessio: "Ha vissuto qui per una settimana".

Alessio distribuisce pacche sulle spalle alla gente. Marco, che lo vede dall'ombra della sua visiera provvidenziale, riconosce quel gesto e sa che Alessio fa così quando è felice.

*Niente può andar male. Non in giornate come queste.*

È l'ultimo pensiero della giornata, perché d'ora in poi Alessio avrà il solo compito di agire e non pensare. E domenica, placidamente, ridere sul selciato. Guardando il sole, una timida flotta di nuvole grigie, l'odore di graticola nell'aria, la testa china sul lato destro, le donne che lo trascinano via e si lamentano: "Capitano! Capitano!" E giù a ridere.